

Da tempo, fra gli studiosi e nei mezzi di comunicazione sociale, ci si interroga sullo stato di salute della democrazia nei paesi – quelli dell'Occidente più o meno opulento, compreso il nostro – in cui questa forma di organizzazione della vita istituzionale e civile trova specifica configurazione. La risposta all'interrogativo risulta, di solito, alquanto preoccupata: la democrazia ansima, sta “cambiando pelle”, è “sotto attacco”. Segno inequivocabile di diffusa stanchezza e/o sfiducia verso di essa è – caso anche italiano – la crescente e macroscopica disaffezione rispetto agli appuntamenti elettorali. Sarebbe irresponsabile non prendere sul serio il problema. Del resto, come documenta il saggio di Carlo Galli, con cui dialoga l'autore dell'articolo, il sistema democratico, negli ultimi decenni, a seguito di un progressivo scivolamento dalla liberaldemocrazia alla democrazia liberista, segnata dalla prevalenza dell'economico/finanziario, del mercato, della tecnica sulla politica stessa, non può lasciare indifferenti. È pertanto doveroso discuterne.

Sulla «crisi» della democrazia

Considerazioni riflettendo su un recente volume di Carlo Galli

VINCENZO SATTA

Ricercatore di Diritto costituzionale e docente di Dottrina dello Stato (Università Cattolica di Milano).
Vicepresidente de “La Città dell'uomo Aps”